



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

**CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA**

*Sull'idea di progresso storico a partire da Kant*

*Un'analisi dei fenomeni di crisi economiche e sociali*

Relatore:

Ch.mo Prof. Fabio Grigenti

Laureanda:

Erica Bloccardi

Matricola n. 2043032

**ANNO ACCADEMICO 2022-2023**



Alla mia mamma, al mio papà ed ai miei nonni,  
che mi stanno dando l'opportunità di vivere tutto il mondo.

E a tutti quelli che da Udine, Cervinia, Milano, Padova,  
Vancouver e Parigi, stanno dicendo che ci vuole tempo,  
ma mi stanno indicando la strada che voglio costruire.



## INDICE

<i>Introduzione</i> .....	7
<i>Capitolo 1</i> .....	11
1.1 <i>Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico</i> .....	12
1.2 <i>La nozione di progresso per Kant</i> .....	16
1.3 <i>Per la pace perpetua</i> .....	19
<i>Capitolo 2</i> .....	25
2.1 <i>Cenni storici; la Prima guerra mondiale e le conseguenze</i> .....	25
2.2 <i>Cenni a situazioni relative ai giorni nostri; la pandemia, la crisi economica derivante e la guerra in Ucraina</i> .....	30
2.3 <i>La generazione dei fenomeni di crisi</i> .....	36
<i>Capitolo 3</i> .....	41
3.1 <i>La forza motrice dell'individuo</i> .....	41
3.2 <i>L'utopia della Volkerbund</i> .....	43
<i>Conclusioni</i> .....	49
<i>Bibliografia primaria</i> .....	53
<i>Altri cenni bibliografici e sitografia</i> .....	53



## Introduzione

Come la storia prosegua il suo corso e come l'uomo possa agire all'interno di essa è una questione centrale per il filosofo Immanuel Kant.

All'interno della raccolta "*Sette scritti politici liberi*"<sup>1</sup>, in cui il filosofo si interroga su questioni sociali e politiche legate alla sua epoca, si può già notare come la storia non sia una mera successione di eventi casuali, ma come l'umanità sia guidata e predisposta a raggiungere un fine ultimo già stabilito. Infatti, si fa riferimento alla *natura*; è questa che guida l'umanità stessa verso quello che dovrebbe essere il fine, ossia il bene comune e la coalizione fra gli Stati, il quale è raggiungibile attraverso l'azione del singolo. Quest'ultimo infatti, attraverso la ragione, deve mirare alla libertà individuale, che poi si traduce in libertà a livello cosmopolitico. Lo stesso concetto sarà inoltre riportato nell'opera "*Per la pace perpetua*"<sup>2</sup>, nella quale Kant illustra la necessità di arrivare alla pace tra i popoli basata sulla ragione ed il diritto, alla base della quale c'è un'idea di storia per la quale l'uomo sia portato ad agire secondo la sua morale.

Concetto che rappresenta quindi il fondamento di un'idea di storia in chiave kantiana è il progresso. Questo è dovuto allo sviluppo delle politiche sociali, portato dal miglioramento morale, il quale però è collegato al senso di libertà menzionato precedentemente, che sfocia nella stabilità tra i popoli.

Questa idea di storia progressista può certamente essere applicata a periodi di storia differenti rispetto a quelli a cui faceva riferimento il filosofo preso in considerazione e diversi storici, scrittori e filosofi si sono avvicinati a questo. Un esempio che terrò in considerazione è quello del filosofo Massimo Mori, il quale, in modo particolare nel suo libro "*La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia*"<sup>3</sup> analizza il ruolo dell'autonomia e della libertà individuale per progredire alla costruzione

---

<sup>1</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici*.

Raccolta di saggi elaborati prima e dopo la Rivoluzione francese del 1789, con obiettivo quello di riscrivere la politica stessa. Questa opera è di particolare rilevanza in quanto vengono espresse idee a proposito dei suoi ideali politici e sociali.

<sup>2</sup> Kant, I. (1795) *Per la Pace Perpetua* (originale: *Zum ewigen Frieden; Ein philophischer Entwurf*)

<sup>3</sup> Mori, M. (2004) *La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia*

della pace tra le nazioni. Inoltre, l'autore esplora l'idea di Kant della *Volkerbund*<sup>4</sup>, la quale risulta rappresentare una visione della pace e delle relazioni internazionali, idea che può essere considerata alla base di quello che poi si è sviluppato in organizzazioni come le Nazioni Unite. È quindi da un principio di idea storica e politica kantiana che si potrebbe prendere in analisi la cooperazione internazionale con l'abbattimento delle barriere economiche e politiche che ne derivano.

Con questo progetto io ambisco a dimostrare come, seguita un'analisi di quello che è la concezione kantiana di progresso storico, l'uomo, nonostante i suoi sforzi, non sia portato da quella forza che viene definita "naturale" da Kant ad una stabilità sociopolitica basata sulla pace. È infatti possibile analizzare come questo sia al contrario portato a seguire delle tendenze per le quali, in seguito ad una crisi sociale o politica, si va inevitabilmente a influenzare la stabilità economica. Questo altera il sistema, portando ad una condizione sociale che potrebbe favorire rivoluzioni o crisi internazionali. Considero quindi l'idea di storia progressista come utopica, in quanto si riferisce, a mio avviso, ad un sistema sociale che è portato inevitabilmente a scontrarsi.

Questo fenomeno è analogamente descritto da I. Kant stesso, il quale, parlando di "*insocievole socievolezza*"<sup>5</sup>, fa riferimento a come l'uomo sia portato proprio dal suo genere stesso ad avvicinarsi e allo stesso modo a scontrarsi.

Io pongo questa predisposizione umana come quella che guida l'individuo, e consequenzialmente la società, nelle sue azioni ma a differenza di quello sostenuto dal filosofo, sostengo come sia proprio questa a definire l'instabilità sociale ed economica. Questo concetto, quindi, va a definire l'impossibilità di un'idea di storia progressista per la quale si arriverebbe ad una pace comune. Ritengo di poter sostenere come sia più dovuto elaborare un'idea di storia simile a quella proposta dal filosofo Moses Mendelssohn<sup>6</sup>, il quale, entrando in grande disaccordo con Kant, definisce come si possa

---

<sup>4</sup> *Volkerbund*: "lega dei popoli", concetto espresso in Kant, I. (1784) *Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico* (originale: *Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Absicht*)

<sup>5</sup> Kant, I. (2011) *Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico*

Il filosofo utilizza questa concezione di antagonismo come il motore delle disposizioni umane, descrive come questa insocievole socievolezza come quel motore che riesce a dimostrare come l'uomo, per natura, sia portato ad *associarsi*, ed allo stesso modo ad *isolarsi*.

<sup>6</sup> Moses Mendelssohn; filosofo e teologo tedesco contemporaneo al filosofo Immanuel Kant. Si ricordano tra le opere più celebri: *Trattato sull'evidenza delle scienze metafisiche* (1764), *Gerusalemme o sul potere religioso e sul giudaismo* (1783) e *Lettere sulle sensazioni* (1755).

parlare di un modello di storia per il quale per ogni periodo di sviluppo se ne riconosce uno contrario, così da rimanere intrappolati in una condizione di progresso, che però vedrà sempre anche una di recessione.



## Capitolo I

### *La necessità della pace come fine unico: Sette scritti politici e Per la pace perpetua*

L'intento di questo primo capitolo sarà definire ed analizzare come Immanuel Kant, in modo peculiare nei testi "*Sette scritti politici liberi*" e "*Per la pace perpetua*", voglia dimostrare come l'essere umano sia portato per disposizione naturale alla pace.

L'autore intende dimostrare come l'uomo sia portato per natura, attraverso l'*insocievole socievolezza*<sup>7</sup>, ad entrare in conflitto con gli altri individui ma come questo entrare in disaccordo e in scontro sia solo il frutto dalla disposizione naturale, che però condurrà al fine ultimo ossia la pace. Questa disposizione umana, sviluppata nel trattato "*Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico*"<sup>8</sup>, rappresenta quell'innata necessità dell'individuo a dover entrare in relazione con altri individui, così facendo però, questi si rendono conto di come la loro libertà individuale sia messa a rischio, conducendo quindi a disaccordi. Il problema, quindi, è riuscire a stabilire delle regolamentazioni, ossia leggi, che possano indicare la modalità in cui questi individui possono o meno entrare in relazione con gli altri.

Kant decide di formulare quindi questo genere di ipotesi sotto forma di trattati politici: infatti, all'interno di questi testi egli propone delle soluzioni ed elaborazione di leggi concrete, le quali dovrebbero stabilire l'ordine all'interno della società all'interno ed all'esterno degli Stati.

La nozione di progresso risulta anche essa essere parte fondamentale del pensiero kantiano, in quanto questo determina l'andamento della storia dell'uomo e come questo abbia o meno l'abilità di agire all'interno di questa. Concezione alla base della filosofia

---

<sup>7</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici liberi* Pag. 30

In relazione alla quarta tesi espressa in *Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico*; "*Il mezzo di cui si serve la natura per mettere in opera lo sviluppo di tutte le loro disposizione è il loro antagonismo nella società, in quanto però infine diventa causa di un ordine legittimo*"

<sup>8</sup> Kant, I. (1784)

della storia Kantiana è che in questa vi sia un filo conduttore, la natura, la quale spinge le creature al compimento del fine a loro designato.

Questa lettura della storia, in chiave teleologica, è alla base della concezione kantiana per la quale l'uomo sia portato alla pace e ad un accordo tra i popoli.

### *1.1 Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico*

#### *Un'analisi del testo con particolare attenzione rivolta alle tesi 7 e 8*

Questo scritto del 1784, tenuto nella raccolta "*Sette scritti politici liberi*", ha come scopo principale quello di elaborare un'idea di storia universale, alla quale gli uomini sono soggetti. Punto centrale è quello di individuare un filo conduttore che determina lo sviluppo della storia umana: questo risulterà essere quindi quella "*forza*" che determina l'andamento dell'umanità stessa. Questo è quello che emerge dalle prime due tesi, le quali sottolineano come le disposizioni dell'uomo siano collegate a quelle della natura. Questo perché il senso per cui ci sia uno scopo, un fine, a cui è portato l'uomo, è alla base della visione della storia in chiave Kantiana.

Si fa inoltre riferimento alla ragione<sup>9</sup>, la quale risulta essere il mezzo, la modalità, attraverso la quale l'uomo deve raggiungere questo fine. È importante però sottolineare come non si faccia riferimento a questa come sviluppo delle abilità del singolo, bensì come genere<sup>10</sup>, quindi come essenza dell'umano la quale deve portare poi al progresso collettivo.

Mi soffermo sull'analisi delle tesi settima e ottava, le quali risultano essere, a mio avviso, punto fondamentale di comprensione in quanto illustrano come l'uomo sia portato ad entrare in società, con ciò che ne deriva; scontri e momenti di pace. Analogamente vengono inoltre analizzati problemi che possono derivare dalla relazione tra Stati.

*"Il problema dell'edificazione di una costituzione civile compiuta è dipendente dal problema di una relazione esterna fra stati conforme a legge e non può essere risolto senza di esso."*<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Da intendersi sempre come "*Gattung*", la disposizione del genere umano. Riferimento alla nota 10.

<sup>10</sup> "*Gattung*": genere, predisposizione data, in questo caso all'uomo, la quale deve essere portata al compimento

<sup>11</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici liberi* Pag. 33

La settima tesi appena riportata enuncia come sia necessario instaurare una serie di leggi, le quali hanno come compito quello di regolamentare quello che è il rapporto tra gli uomini; l'uomo si trova in una condizione di selvaggio per la quale questo è predisposto a voler difendere la propria *libertà individuale*. Il bisogno di voler difendere questa libertà porta inevitabilmente allo scontro tra individui in quanto ognuno sente la necessità di voler lottare per la propria esistenza e per la propria imposizione nel mondo.

Kant, tuttavia, dimostra come questa disposizione, descritta con il termine "*antagonismo*"<sup>12</sup>, porti ad una condizione di pace e sicurezza. La risposta a come sia possibile che una predisposizione al contrasto porti alla sicurezza statale ed interstatale è data dalla costruzione di un sistema di leggi, il quale "*è tuttavia l'esito inevitabile della necessità in cui gli esseri umani si mettono reciprocamente, che deve appunto costringere gli stati alla decisione (...) a cui l'uomo selvaggio fu costretto ugualmente contro voglia, e cioè: rinunciare alla propria libertà brutale e cercare quiete e sicurezza in una costituzione conforme a legge.*"<sup>13</sup>

L'uomo, quindi, deve affidarsi al potere conferito allo Stato perché questo possa portare alla creazione di un sistema legislativo che ha come fine quello di poter entrare nella "*Volkerbund (Lega dei popoli)*"<sup>14</sup>. Questa lega ha quindi come compito quello di stabilire l'ordine e la sicurezza interstatale attraverso accordi tra le nazioni che dovrebbero mantenere l'equilibrio tra di loro, facendo così in modo da limitare guerre e crisi sociali.

Nonostante ciò, lo stesso autore si rende conto come fenomeni di questo genere siano inevitabili; le guerre e le tensioni tra Stati sono visti di Kant come *tentativi* per arrivare al fine ultimo imposto dalla natura, ossia la pace. A questa questione, si aggiunge quella della casualità. Sembra impossibile che gli Stati trovino un accordo per mera accidentalità, mentre sembra essere una spiegazione molto più pertinente quella per la quale gli uomini e, consequenzialmente gli Stati, trovino una stabilità seguendo un fine naturale. Lo scopo, quindi, rappresenta la necessità per cui il fine dell'uomo possa essere realizzato in quanto non abbia senso parlare progresso e tanto meno di azioni all'interno della storia in mancanza di un fine.

---

<sup>12</sup> *Ivi* Pag. 30

<sup>13</sup> *Ivi* Pag. 33

<sup>14</sup> *Ibidem*

Sempre in questa tesi, Kant muove critiche nei confronti di opere espansionistiche e di tutto quello che rappresenta gli investimenti in difesa per possibili attacchi interni e/o esterni fra gli Stati. Infatti, finché l'uomo sarà guidato non dalla ragione, ma dalla paura, sarà incatenato a vivere in una condizione barbarica, per cui non sarà possibile seguire le leggi che dovrebbero appunto stabilire la pace; sarà guidato dai suoi istinti, i quali lo porterebbero appunto a non seguire più quello che è il fine imposto dalla natura.

In ogni caso, la settima tesi, come fa notare Maria Chiara Pievatolo<sup>15</sup>, non teorizza una vera e propria soluzione, come invece sarà fatto nella *Pace Perpetua*, ma vuole dimostrare come sia necessario spingersi alle relazioni interstatali per poter arrivare alla genesi delle difficoltà in cui l'uomo incombe nel momento in cui entra in rapporto con un altro individuo. Kant, infatti, conclude sottolineando come sia normale e dovuto un lungo lavoro di educazione dei cittadini per far sì che questi si sentano conformi alle leggi proposte.

*"In grande la storia del genere umano può essere considerata come il compimento di un progetto nascosto della natura per instaurare una costituzione statale perfetta internamente e, a questo scopo, anche esternamente, come unica situazione nella quale essa può pienamente sviluppare tutte le sue disposizioni nell'umanità."*<sup>16</sup>

L'ottava tesi illustra nuovamente come per Kant la storia rappresenti lo sviluppo ed il compimento di un progetto della natura, ma, a differenza dalla tesi precedente, vuole sottolineare come questa sia la modalità attraverso la quale l'uomo può arrivare al compimento delle sue disposizioni.

Infatti, l'autore analizza la situazione statale esterna in rapporto con quella interna, sottolineando come ci sia una condizione di interdipendenza per la quale lo sviluppo interno sarebbe necessario per quello esterno e viceversa.

Ritengo però come sia necessario soffermarsi sulla questione delle proporzioni di questo sviluppo. Lo stesso Kant afferma come intaccare la libertà civile potrebbe portare alla diminuzione delle attività economiche esterne, ma come allo stesso modo delle crisi al di

---

<sup>15</sup> Curatrice del testo *"Sette scritti politici liberi"* ed. 2011, Firenze University Press

<sup>16</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici liberi* Pag. 35

fuori di una determinata comunità porterebbero inevitabilmente a delle problematiche all'interno di questa.

A mio avviso, la questione è applicabile al tempo stesso alla storia contemporanea, grazie all'avanzamento delle tecnologie più avanzate e ad alla facilità dello scambio di informazioni l'uomo si trova nella condizione in cui è più semplice essere in contatto contemporaneamente con una moltitudine di individui, i quali possono portare ad un arricchimento della sfera culturale interna ed esterna allo Stato.

Kant procede la sua analisi sostenendo come sia necessario un lento sviluppo illuminista (ovviamente condizionato dall'epoca in cui vive), a partire dall'individuo per poi arrivare ad una migliore organizzazione e reindirizzamento delle risorse. Infatti, muove una critica a come gli Stati (al tempo come ora) investano gran parte dei loro fondi per prepararsi a guerre future. Evitando questo genere di investimenti però, sarebbe da subito chiaro come lo Stato singolo guadagnerebbe molto nella propria condizione sociale. Infatti, un utilizzo delle risorse per un miglior sostenimento interno migliorerebbe la qualità della vita degli individui, i quali riuscirebbero quindi a produrre di più. Se quindi tutti gli Stati attuassero questo tipo di soluzione si riuscirebbe ad avere un equilibrio economico interno il quale riuscirebbe a stabilire consequenzialmente quello esterno.

Conclude l'autore, dimostrando come una visione di uno Stato che sia in grado di evitare di utilizzare i suoi fondi, guidato dalla paura, per la difesa di esso in futuro, debba essere presa d'esempio. Ovviamente Kant si rende conto di come un processo simile necessiti di diverse "*rivoluzioni trasformative*"<sup>17</sup> prima di arrivare all'attuazione del progetto della natura, "*Weltbürgerlicher Zustand*"<sup>18</sup>, ossia una condizione cosmopolitica universale. Tuttavia, questa visione risulta essere a mio parere utopica in quanto l'uomo non solo continua ad essere guidato nelle sue scelte dalla paura (in quanto sia essere razionale, ma al tempo stesso creatura animale), ma anche perché ritengo come questo sia portato a voler determinare la sua libertà individuale (sia che si parli di singoli individui che di singoli Stati) anche a livello economico, quindi non sarà mai disposto a cedere parte delle sue risorse per stabilire un equilibrio al di fuori da esso.

---

<sup>17</sup> *Ivi* Pag. 37

<sup>18</sup> *Ibidem*

## 1.2 La nozione di progresso per Kant

Il collegamento tra storia e progresso può risultare molto diretto e talvolta i due termini possono essere addirittura scambiati per sinonimi. Ad ogni modo, è proprio il rapporto tra questi due concetti che determina la visione della storia di una determinata visione filosofica e/o storica.

Per il filosofo Immanuel Kant la questione risulterà centrale, in quanto, come si è già evinto dall'analisi delle tesi settima e ottava dell' *"Idea di storia universale in un intento cosmopolitico"*, la sua visione della storia essente lo sviluppo di un progetto naturale che porta alla pace dei popoli presuppone una visione progressista.

In generale, in tutto il testo viene rappresentata questa idea di finalità storica per la quale l'uomo, dotato di razionalità, è la realizzazione delle *"naturali disposizioni dirette all'uso della ragione"*<sup>19</sup>. Infatti, questa è solo una riformulazione più specifica, designata alla condizione umana, di quella che è l'idea per la quale tutte le disposizioni naturali di una creatura sono destinate a svilupparsi conformi al loro scopo.

Da questo si può quindi comprendere come per Kant la situazione di fine e di scopo sia applicabile non solo all'ambito storico, ma come sia universalizzabile ad un dominio molto più ampio, a quello di ogni creatura. L'uomo, come è già stato dimostrato, essendo essere razionale, ha come compito quello di riuscire a domare i suoi istinti per poter eccellere in un'attività effettiva guidata dalla ragione.

Kant, dimostrando come il volere della natura ossia quello di portare l'uomo, scisso dai suoi istinti animali, al suo stesso scopo, riesce, a mio parere, a risolvere una delle grandi questioni dibattute all'interno della filosofia della storia: come sia possibile che l'uomo, essere appunto cosciente, pensante e soprattutto razionale, non possa avere libertà d'azione all'interno del corso degli eventi. Questa infatti potrebbe risultare una visione di storia teleologica, in quanto può sembrare che il fine si raggiunga indipendentemente dalle azioni individuali. Portando invece il progresso storico sul piano della ragione Kant

---

<sup>19</sup> Ivi Pag. 28

riesce a dimostrare come l'individuo abbia lo stesso libertà d'azione, in quanto sia guidato da egli stesso.

L'attenzione si sposta sull'universale dal momento in cui si fa riferimento ad una completa realizzazione di qualcosa appartenente agli individui ma pur sempre in quanto predisposti da una condizione naturale generalizzata. Entra quindi in gioco l'universale in quanto si considera una ragione umana presa nel suo intero, questa rappresenta quindi il suo "*Gattung*" (genere). Con il genere, quindi, riesce a rappresentare il volere stesso della natura; infatti, con la completa realizzazione di questo si potrà arrivare al fine.

Al tempo stesso però, egli riconosce come l'individuo, proprio perché tale, possa cadere in errore e sottolinea la limitazione di come gli sia concesso procedere esclusivamente per tentativi (le guerre sono anch'esse meri sforzi dell'uomo nell'intento di arrivare al suo scopo). Il proseguire secondo errori, per la maggior parte delle volte fallendo, è anche dovuto al fatto che l'essere umano vive nell'ignoranza. Kant, infatti, fa sempre riferimento al "*progetto nascosto della natura*"<sup>20</sup>, l'uomo non può esserne a conoscenza ed è solo attraverso il progredire, acquisendo e tenendo conto delle epoche passate, che questo si può rendere conto di uno sviluppo.

Il filosofo preso in considerazione enuncia come il fine possa essere conseguito solo attraverso lo sviluppo di generazioni le quali, con il tempo, riusciranno eventualmente a vivere guidati dalla ragione.

Naturalmente Kant è fortemente influenzato dalla visione illuministica per la quale le epoche passate sono viste esclusivamente in funzione di quelle future; si presuppone quindi come sia impossibile retrocedere tecnologicamente, socialmente o scientificamente in quanto sia irrealizzabile regredire ad un periodo storico antecedente.

La nozione di progresso in Kant compare in maniera ancora più esplicita, in "*Seconda parte. Il conflitto della facoltà filosofica con quella giuridica. Riproposizione della questione: se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio*", nel "*Conflitto delle facoltà*"<sup>21</sup>. In questo scritto l'autore ha come intento principale quello di definire come l'essere umano abbia o meno le facoltà per agire nella storia in base alle sue conoscenze. Concetto

---

<sup>20</sup> Ivi pagina 35

<sup>21</sup> Kant, I. (1798) *Il conflitto delle facoltà* (originale: *Streit der Fakultäten*)

chiave di tutto il trattato sarà quello di *eterogenesi dei fini*<sup>22</sup>, termine con il quale viene identificato come i fini degli individui possono risultare diversi da quelli che si erano inizialmente perseguiti. Si parla quindi di come questi fini identificati dagli uomini si sommino per poi arrivare a quello che è lo scopo naturale.

In primo luogo, Kant definisce come la storia dell'uomo sia morale, ossia si fa riferimento ad una storia che rappresenta la totalità degli esseri umani, ritornando così alla questione del genere già espressa. Continua poi la sua analisi dimostrando come un'idea di storia a priori possa essere possibile solo nel momento in cui colui stesso che la prognostica produce i fatti che preannuncia. Questo però porterebbe a prospettive sulla predizione che sembrano essere insostenibili in quanto andrebbero al di là della ragione per eccesso di terrorismo o positivismo. Per l'uomo è infatti impossibile prevedere, ma è dovuto vedere: con questo significa come per l'individuo sia infatti impossibile determinare gli avvenimenti, in quanto sia interno allo scorrere di questi, ma come invece debba analizzare quelli che vengono definiti "*segni storici*"<sup>23</sup>

Con segno si intende quindi quell'evento da individuare come tale in quanto universale e senza tempo, per importanza in relazione al numero degli individui coinvolti e per le conseguenze che questo porta alla società. È fondamentale il numero di "spettatori" per determinare la portata storica che un evento ha, il progresso è causato dalla tendenza morale di un popolo di darsi una costituzione civile, che secondo Kant viene rappresentata dalla costituzione repubblicana; la quale può essere formata nel momento in cui l'uomo riesce ad agire attivamente nella storia. Ritiene infatti che un governo di questa tipologia dovrebbe trattare il popolo secondo principi conformi allo spirito delle leggi della libertà.

Sono proprio i segni storici che riescono a mostrare come il genere umano sia in progresso verso il meglio, dacché una volta riconosciuto l'evento come tale non sia più possibile tornare indietro, ma può solo essere assimilato.

Ovviamente è da tener conto come il filosofo faccia riferimento alla Rivoluzione Francese<sup>24</sup>, evento epocale che ha segnato la storia dell'umanità tutt'ora. È un esempio

---

<sup>22</sup> "*Heterogenie der Zwecke*"; Wundt, W. (1886) *Ethik*

<sup>23</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici liberi* Pag. 254

<sup>24</sup> 1789

perfetto di quello che vuole definire il filosofo perché rappresenta il rapporto tra coinvolgimento e cambiamento sociale, i quali poi riescono a determinare l'andamento della storia.

In conclusione al trattato però, lo stesso Kant si ricrede sul fatto di considerare le guerre come anche esse parte dello sviluppo; queste, infatti, possono rallentare il progresso storico ed estorcere dal prognosticare politico che dovrebbe portare in prospettiva verso il meglio. Si ribadisce ancora una volta come l'educazione degli individui sia il punto fondamentale sul quale investire per far sì che la ragione porti alla realizzazione della disposizione naturale umana. Dimostrando così che il meglio sia in prospettiva.

### *1.3 Per la pace perpetua*

*"Per la pace perpetua"*, del 1795; è un trattato politico con il quale l'autore, Immanuel Kant, vuole dimostrare in maniera effettiva come la pace tra gli Stati sia possibile. Lo fa formulando sei articoli preliminari e tre articoli definitivi, in cui propone delle soluzioni, leggi e atteggiamenti ai quali l'uomo dovrebbe attenersi per arrivare alla pace.

L'intera opera contiene ancora un'idea di storia teleologica e l'intento è quello di riuscire a proporre delle modalità per riuscire a educare i cittadini così che appunto la ragione possa guidare le scelte umane. È un progetto che intende definire delle condizioni per le quali sia possibile edificare l'ordinamento sovranazionale; quindi, vengono definiti i caratteri in cui gli Stati devono sottostare per arrivare alla creazione di quella che era già stata definita come Lega dei Popoli.

I primi sei articoli preliminari pongono l'attenzione sulla guerra e su come questa possa essere evitata; gli articoli secondo, terzo e quarto, che possono essere descritti come leggi late, mirano all'abolizione della guerra e ne descrivono i termini, mentre le leggi strette (articoli primo, quinto e sesto) dimostrano come e perché questa sia ancora considerata come una possibilità, e soprattutto le indicazioni su come agire alla conclusione di un conflitto.

Nel secondo articolo viene enunciato come l'entità di uno Stato sia data da coloro che lo abitano; quindi, non ci sarebbe nessun senso a cercare di espanderlo oltre i propri confini perché porterebbe alla modificazione dell'essere stesso di questo, con eventuali complicazioni interne. Ancora una volta, quindi, è sottolineato come sia il popolo che deve formare lo Stato, con relative leggi che si traducono nella costituzione di questo.

*“Gli eserciti permanenti (miles perpetuus) devono con il tempo scomparire del tutto”*.<sup>25</sup> Il terzo articolo preliminare mostra come anche solo una preparazione alla guerra sia da abolire completamente; mostrarsi pronti ad un possibile attacco crea una competizione continua tra gli Stati, i quali, portati all'exasperazione dalla tensione per la guerra cedono a questa per togliersi il peso dell'attesa. Questo porterebbe inoltre all'uso dei cittadini da parte delle Nazioni perché considerati come mero numero in relazione agli armamenti.

Nel quarto articolo viene evidenziata la parte economica dei conflitti; gli Stati infatti risultano essere sempre pronti ad indebitarsi per fare in modo di potersi permettere un maggior numero e miglior qualità degli armamenti, ma si dimostra come *“un sistema di debiti crescenti all'infinito (...) rappresenta una pericolosa potenza finanziaria, ossia un tesoro per condurre una guerra”*<sup>26</sup>. Chiaro è il riferimento alla tesi ottava di *“Un'idea di storia universale in un intento cosmopolitico”*, nella quale, come precedentemente espresso, Kant enuncia come sia necessario investire per una migliore organizzazione interna dello Stato, per far sì che i cittadini possano avere una migliore educazione. Incentrare tutte le risorse, e addirittura indebitare il proprio Stato per armamenti è uno spreco di energie e denaro.

Nel primo articolo definitivo viene invece enunciato come i trattati di pace non sono da considerare come una semplice tregua per poi prepararsi agli scontri futuri, ma devono essere invece stipulati in modo tale da portare ad esempio scenari probabili che potrebbero accadere per far sì che questi non si ripropongano nella realtà.

Nel quinto viene sottolineato come uno Stato non debba assolutamente entrare nelle faccende interne di un altro. Questo perché sarebbe sempre impossibile comprendere, per un esterno, cosa starebbe accadendo internamente ad un'altra Nazione e ciò porterebbe

---

<sup>25</sup> Kant, I. (1795) *Per la pace perpetua* Pag. 47

<sup>26</sup> *Ivi* Pag. 48

solo a maggiori complicazioni. L'unico caso di intromissione concesso è nel momento in cui ci sia in atto una separazione della popolazione, si parla quindi nuovamente dell'esistenza di una guerra, in questo caso civile, che deve essere evitata ed è possibile aiutare a fermarla.

Il sesto articolo rappresenta quello che, a mio parere, è la base del "diritto bellico", ossia quello che regola, ai giorni nostri, metodi e mezzi di guerra (codificato all'Aja nel 1899). Qui Kant illustra come, nel caso dell'esistenza di conflitti, non sia lecito utilizzare *assassini, spie ed avvelenatori*<sup>27</sup>; vuole infatti dimostrare come sia pur sempre necessario rispetto reciproco per cui gli Stati possono ugualmente fidarsi dei propri nemici.

Gli articoli preliminari, come è appena stato analizzato, racchiudono non solo proibizioni, ma anche permessi, questo perché l'autore si rende conto di come il genere umano sia incline a situazioni di scontro; quindi, vuole trovare soluzioni per cercare di regolamentare, nel corso storico, questa condizione, così da arrivare gradualmente alla pace.

I tre articoli definitivi hanno invece valenza più trascendentale, questo perché Kant vuole dimostrare come la condizione di pace non sia già data naturalmente, ma deve essere istituita. Missione di questi tre articoli sarà quindi esporre come il diritto pubblico debba essere sviluppato su tre livelli; diritto pubblico interno, internazionale e cosmopolitico. Così facendo si dimostra come, in assenza di una corretta applicazione di una legge in relazione a due parti, ci possa sempre essere una terza che funge da intermediaria e che possa garantire la sicurezza dei cittadini.

Il primo articolo definitivo riguarda il diritto pubblico interno e viene definito come questo debba essere "*repubblicano*"<sup>28</sup>. È importante però sottolineare come questo non deve trasformarsi in una "*repubblica dispotica*"<sup>29</sup> per la quale il potere viene esercitato da un despota, ma come l'autorità deve essere legittimata dal popolo. È infatti secondo volere di questo che il governo deve essere formato legittimamente. Inoltre, è solo attraverso alla costituzione repubblicana che è possibile garantire i tre principi fondamentali della pace

---

<sup>27</sup> Ivi Pag. 50

<sup>28</sup> Ivi Pag. 54

<sup>29</sup> Ivi Pag. 57

perpetua, ossia la libertà dei membri della società, la dipendenza di questi ad un'unica legislazione e l'eguaglianza.

Il secondo analizza il diritto internazionale, Kant cerca di costruire un'idea federalista per la quale i popoli possano collaborare, forma così un'analogia tra i rapporti interni di uno Stato e quelli esterni. Si rende ovviamente conto di come questa idea federalista interstatale sia difficile da dimostrare empiricamente in quanto si vive in una condizione in cui si cerca di avere predominanza sugli altri; quindi, rielabora l'analogia sovrastante in perfetta ed imperfetta.

Quella perfetta enuncia come il contratto tra Stati deve formare uno Stato dei popoli con un governo centrale dal quale gli altri dipendono, questo vorrebbe però dire come questi siano dipendenti e non risultano essere più sovrani. Kant si rende conto come per arrivare ad una condizione simile si passerebbe necessariamente attraverso a discordanze; quindi, elabora un'analogia imperfetta per la quale si verifica la creazione libera di un'associazione tra gli Stati che si impegnano a conservare la pace, pur mantenendo la loro sovranità.

L'ultimo articolo definitivo rappresenta invece l'intento Kantiano di garantire il diritto dei singoli non sono negli Stati, ma anche tra questi. La visione dell'autore è infatti rivoluzionaria per il suo tempo in quanto si spinge a dimostrare come il cittadino non sia solo tale per un singolo Stato, ma universale. "*Il diritto cosmopolitico*"<sup>30</sup>, quindi, dimostra come uno straniero in confini esteri, non abbia i diritti della propria Nazione e tantomeno di quella che lo ospita, ma come vi siano delle leggi basilari che difendono i cittadini globalmente. L'autore definisce come la superficie terrestre sia infatti di proprietà comunitaria di tutti gli esseri umani, ai quali deve essere garantito il diritto basilare di poter muoversi all'esterno dei confini degli Stati (creati infatti a posteriori), avendo determinate protezioni e diritti.

Risulta, a mio avviso, evidente come questo progetto filosofico rappresentava già al tempo quello che poi sarebbe stata la Dichiarazione universale dei diritti umani, documento adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948. Questi diritti, infatti, mirano a definire i diritti di una persona, indipendentemente da nazionalità o origine, un'elaborazione di quella che era stata definita da Kant nel 1795 come diritto cosmopolitico.

---

<sup>30</sup> *Ivi* Pag. 65

Emanuele Felice<sup>31</sup>, nel suo recente libro *“La conquista dei diritti, un’idea di storia”*<sup>32</sup>, appoggia completamente l’idea per cui la storia umana sia in costante progresso applicando il paradigma Kantiano alla questione dei diritti. Infatti, dimostra come, nella cornice storica delle correnti di pensiero liberali, socialiste ed ambientaliste, vi sia, una maggiore applicazione ed estensione dei diritti umani. Quindi, vuole indicare come l’ideologia di Kant per la quale i diritti, che io mi spingo a definire come diritti umani, siano alla base del progresso dell’umanità.

---

<sup>31</sup> Emanuele Felice: Economista e saggista italiano, storico dell’economia; professore ordinario di politica economica

<sup>32</sup> Felice, E. (2022) *La conquista dei diritti, un’idea di storia*



## Capitolo II

### *Crisi economiche e sociali: tra passato ed attualità*

*Crisi: "Con riferimento a fenomeni economici, sociali e politici, (...), è invalso l'uso del termine per indicare uno squilibrio traumatico e poi, più in generale, uno stato più o meno permanente di disorganicità, di mancanza di uniformità e corrispondenza tra valori e modi di vita. In senso più concr., ogni situazione, più o meno transitoria, di malessere e di disagio, che in determinati istituti, aspetti o manifestazioni della vita sociale, sia sintomo o conseguenza del maturarsi di profondi mutamenti organici o strutturali".*<sup>33</sup>

Come si deduce dalla definizione, il termine stesso determina turbolenze all'interno di un determinato periodo storico ed è associato ai sensi di malessere e disagio in quanto comporta uno sbilancio da quella che precedentemente era una situazione più o meno stabile. In particolare, nell'ambito sociale ed economico, i fenomeni di crisi vanno considerati, a mio parere, come i segni storici precedentemente introdotti da Kant in quanto definiscono un cambiamento radicale nei suddetti periodi di stabilità.

Prenderò quindi in analisi le più importanti crisi economiche e sociali legate al passato ed al tempo presente, tenendo in considerazione un dominio di tempo limitato e nello specifico analizzerò alcuni eventi relativi alla storia contemporanea occidentale. Il fine di questa indagine è quello di dimostrare come questi fenomeni tendono a riproporsi nella storia e che, nonostante vi siano stati dei miglioramenti nella condizione statale ed interstatale, l'uomo sarà sempre portato per natura ad entrare in conflitto; quindi, il danno sarà sempre esponenzialmente più grande in termini economici e sociali.

#### *2.1. Cenni storici; la Prima guerra mondiale e le conseguenze*

La Prima Guerra Mondiale (1914-1918), che vede rappresentati scontri su gran parte della superficie globale tra le parti divise, in modo più specifico tra La Triplice Alleanza

---

<sup>33</sup> Def. 3.a. *Crisi*. (s.d.). Tratto da Enciclopedia Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/crisi/>

(Austria, Germania ed Italia) e La Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) con annesse alleanze, risulta tutt'oggi essere uno degli eventi che ha segnato maggiormente il corso della storia umana. Vorrei infatti tenere in considerazione questo evento come origine della mia indagine portando ad esempio le conseguenze economiche e sociali del conflitto, a dimostrazione di come abbia mutato completamente la società globale.

In prima istanza, ritengo fondamentale evidenziare come questo scontro abbia portato ad un altissimo numero di perdite di vite umane, infatti non solo morirono più di nove milioni di soldati, ma anche più di un milione di civili non riuscì a sopravvivere agli scontri. Dato rilevante è inoltre come, a partire dalla fine della guerra per un periodo di circa due anni, scoppiò l'epidemia di influenza spagnola, la quale portò ad un numero di perdite altissimo. I dati presi in considerazione, infatti, mostrano come già a livello sociale lo shock del durante e post dopoguerra fu enorme.

I trattati di pace, a partire da quello di Versailles con la Germania coinvolta del 1919 per arrivare a quello di Sèvres con la Turchia del 1920, definirono il cambiamento radicale dell'organizzazione interna ed esterna dei vari Stati. La Germania perse le colonie e le diverse flotte militari e mercantili e le fu inoltre imposto l'obbligo di riparazioni e il pagamento di salate somme agli Stati vincitori. Ci fu la creazione di nuovi Stati nel nord-est europeo ma diverse questioni legate all'organizzazione dei confini di molteplici Stati rimasero aperte per anni.

I diversi trattati e le annesse conseguenze risulteranno infatti essere solamente delle premesse per ulteriori conflitti in quanto l'allungamento delle procedure e delle decisioni da parte dei rappresentanti innalzarono la tensione tra gli Stati, che, essendo fragili a causa del conflitto, si trovarono inoltre a dover cercare di diminuire il malcontento generale<sup>34</sup>.

La fine degli scontri porta in seguito ad una trasformazione non solo a livello geografico; cause dirette della guerra sono infatti l'annessione di diversi territori o la perdita di alcune zone da parte degli Stati coinvolti, ma a livello economico si può notare come vi sia stato

---

<sup>34</sup> A questo, infatti, è dovuto far riferimento al primo articolo definitivo espresso da Kant ne "Per la pace perpetua". Viene descritto come i trattati di pace, con relative sanzioni dovrebbero definire come certe situazioni belliche non dovrebbero riproporsi, in quanto delle semplici tregue potrebbero portare invece ad altri fenomeni di difficoltà.

un completo abbandono delle politiche economiche di stampo liberale<sup>35</sup>. Infatti, se prima un orientamento protezionista<sup>36</sup>, in ambito commerciale, era frequente tra gli Stati europei, nei primi anni di guerra gli Stati ricercano maggiormente l'autosufficienza economica nei propri ambiti produttivi, con un affievolimento della sfera commerciale interstatale.

Un altro problema rilevante legato all'economia interna degli Stati coinvolti è sicuramente quello dell'industria. La contraddittorietà del fatto che gli uomini e la manodopera erano necessari contemporaneamente al fronte e nelle fabbriche per la produzione di armi e mezzi, porta ad una crisi interna abbastanza generalizzata, che necessariamente spinge le nazioni belligeranti a dover reclutare prigionieri e forza lavoro obbligata negli Stati conquistati. Questo portò quindi alla conversione delle industrie private ad un controllo pubblico, la quale riuscì a mantenere più o meno stabile il livello di produzione.

Una volta terminato il conflitto però, l'elevatissimo numero di perdite umane e dello sconvolgimento generale sociale portarono ad un drastico crollo della domanda e dell'offerta delle industrie manifatturiere. Gli Stati coinvolti non solo riscontrarono una contrazione<sup>37</sup> dei propri mercati interni, ma non ebbero possibilità di colmare questa crisi attraverso l'esportazione verso le aree più o meno indenni della guerra in quanto queste avessero deciso di tenersi al di fuori, implementando i loro rapporti con le parti non coinvolte.

Anche in ambito finanziario la guerra portò a grandissimi squilibri. Per necessità, le attività legate a questo settore furono spostate in zone neutrali e più sicure, ma a causa dell'innalzamento del tasso di inflazione in maniera generalizzata a livello globale, gli investimenti esteri si trovarono svalorizzati o addirittura incamerati<sup>38</sup>. Le finanze pubbliche subirono un tracollo in quanto la guerra stessa fu finanziata dagli Stati tramite prestiti chiesti ai sistemi bancari, i quali li accordarono portando all'indebitamento delle

---

<sup>35</sup> Politica commerciale per cui si stabilisce la libertà dello scambio internazionale, lo Stato si limita a garantire la libertà economica.

<sup>36</sup> Protezionismo: in ambito economico, è l'aiuto dello Stato ad alcuni settori della produzione attraverso dei dazi; quindi, ostacolano la concorrenza da parte dei prodotti stranieri.

<sup>37</sup> Si definisce contrazione dei mercati quegli eventi economici in cui l'economia soffre una riduzione della produzione dei servizi in un determinato mercato.

<sup>38</sup> Con incamerare si intende la devoluzione allo stato di beni privati o di enti.

Nazioni. Anche una volta terminato il conflitto i governi, pur avendo cercato di stabilizzare le proprie monete, non riuscirono a stabilizzare la situazione.

La guerra quindi, incidendo così tanto su determinati mercati interni ed esteri delle Nazioni maggiormente coinvolte (quindi gran parte dell'Europa), ha dato la possibilità di sviluppo a determinate potenze, tra le quali gli Stati Uniti d'America, che hanno avuto l'occasione di avere dei benefici da questa situazione di crisi economica generalizzata.

La Prima Guerra Mondiale rappresenta un grandissimo segno<sup>39</sup> all'interno della storia in quanto le nuove tecnologie, quali l'utilizzo di gas, di mitragliatrici e di aeroplani spostò la guerra che in precedenza veniva combattuta corpo a corpo ad un'estenuazione dei soldati, i quali si trovano a passare mesi nelle trincee, con avanzamenti di piccoli metri.

La società, inserita in una situazione particolarmente drammatica, è ovviamente scossa dal numero di vittime e la crisi economica che si stava abbattendo sui diversi paesi incrementava la difficoltà generale. Ci si trova in un'epoca e in una condizione che mai era stata vissuta prima: la Grande Guerra ha completamente cambiato il volto della società, portando fame, distruzione e mancanza di fiducia da parte dei popoli nei confronti dei propri governi.

Ovviamente alla base dei malcontenti popolari si trova una crisi economica pesantissima, l'assenza di un mercato interno ed esterno porta, infatti, all'arresto delle attività produttive, togliendo quindi lavoro e innalzando in maniera esponenziale il tasso di inflazione.

Diversi intellettuali e artisti risalenti al primo post dopoguerra rappresentano benissimo quello che venne descritto come la perdita dei valori dell'essere umano. La crudeltà del conflitto porta alla perdita di certezze positive da parte degli individui, con la predominanza di sentimenti come angoscia, ansia e smarrimento, rappresentati dalle correnti delle avanguardie. Il disagio sociale viene inoltre rappresentato dalle rivoluzioni delle classi operaie, contadine e delle donne, movimenti che lentamente rappresentarono la fine dei regimi liberali (ad esempio in Italia) e l'ascesa di politiche più decise, quelle che poi si trasformarono nel nazismo e fascismo.

---

<sup>39</sup> Termine utilizzato in modo analogo a quello che utilizza Kant *Sette scritti politici liberi* Pag. 254

La Germania, essendo stata, nel periodo antecedente alla guerra, la più grande potenza economica europea, si trova lacerata non solo dagli scontri, ma anche dalle enormi richieste di denaro da parte degli Stati vincitori. Ciò aveva prosciugato le sue risorse economiche e trainando il marco tedesco in un vortice inflazionistico che portò il Paese in uno stato critico. La Germania perde il suo statuto di principale potenza, il quale viene “concesso” agli Stati Uniti d’America.

Si può quindi notare come il centro finanziario, a livello globale, si è spostato dall’Europa al continente americano, ma spostare gli aghi della bilancia influenza la stabilità dell’equilibrio. Infatti, anche gli USA si trovarono immersi in una situazione globale precaria a causa del dopo guerra: la centralizzazione dei fondi economici in questo paese portò quindi all’esistenza di un unico centro commerciale, il quale rappresentò evidentemente un rischio in quanto è più probabile che diversi problemi si riscontrino in un dominio più piccolo ma più concentrato.

Questa situazione infatti porta ad una crisi economica che ancora ai giorni nostri viene vista come una delle peggiori mai esistite.

Gli USA, per i motivi sopracitati si trovavano in un momento particolarmente fiorente per la propria economia, infatti l’alta produttività degli Stati federali, addizionata all’esistenza di risparmi cumulati<sup>40</sup> portavano ad un alto numero di speculazioni in borsa<sup>41</sup>, arrivando ad una triplicazione del numero degli investimenti dal 1920 al 1929.

Le numerosissime speculazioni però alimentano una crescita nei volumi di azioni che giornalmente erano compravendute e questo porta ad un esponenziale rialzo dei prezzi. Si viene così a creare una “bolla finanziaria”<sup>42</sup> definita dall’euforia dei venditori che poi

---

<sup>40</sup> Risparmi cumulati sia all’interno del continente, sia grazie al trasferimento di questi da parte dell’Europa.

<sup>41</sup> Speculazione finanziaria: l’atto di condurre un’operazione di mercato a seconda delle rapide fluttuazioni di mercato dei beni che possono essere acquistati o venduti. Si parla di speculazione in positivo quando gli acquisti vengono immediatamente rivenduti ad un prezzo maggiore, ed in negativo quando viene atteso il momento in cui questi possono essere rivenduti ad un prezzo minore ma in un momento in cui i prezzi sul mercato sono anch’essi minori.

<sup>42</sup> Con bolla finanziaria si intende un anomalo aumento del prezzo di un bene o di un’attività che sia reale o finanziaria, il quale non è giustificato dall’andamento del mercato. È solitamente accompagnato da alti volumi di scambio; solitamente crea una situazione euforica da parte dei venditori e dei compratori, favorendo la speculazione in borsa che molto spesso porta ad un crollo nello scambio facendo scoppiare così la stessa bolla.

però verrà fatta scoppiare dagli stessi che, entrando nel panico, cercano di ridimensionare i prezzi azionari registrati in questo caso a Wall Street, che all'epoca rappresentava il centro bancario più *potente* al mondo. Questo porta al crollo della borsa in relazione ai beni privati, in quello che viene definito martedì nero, influenzando in seguito la borsa merci, interna ed esterna, portando ad una flessione di mercato che mostra come la produzione stesse scendendo.

Tutto questo determina quindi un ulteriore squilibrio in quella che sembrava essere una situazione di stabilità, per lo meno economica, del Nord America degli anni '20, portando l'USA in ginocchio. Questo obbligò gli Stati Federali a richiedere fondi e supporto agli Stati esteri, i quali, già fortemente indebitati, si trovarono in una maggiore situazione di crisi. Il periodo che ne segue verrà definito grande depressione, periodo di crisi generalizzato che porta quindi ad una tensione tale che aumenta il malcontento sociale e governativo, che sarà poi alla base di ulteriori conflitti, sfociando nella Seconda guerra mondiale.

## *2.2 Cenni a situazioni relative ai giorni nostri; la pandemia, la crisi economica derivante e la guerra in Ucraina*

L'inizio del 2020 è stato caratterizzato da una situazione di tensione in quanto tra le potenze Stati Uniti d'America e Repubblica Popolare Cinese era già in atto quella che viene definita una vera e propria guerra dei dazi<sup>43</sup>. I mercati tra le più grandi potenze mondiali erano sostenuti da un equilibrio precario in quanto gli USA avevano deciso di imporre dei salatissimi dazi sul mercato cinese. Da gennaio, l'ex presidente Donald Trump, mette ulteriormente a rischio questa stabilità fragilissima includendo la Korea in questa diatriba commerciale. Tutto ciò sembra presagire lo scoppio di una guerra, ma da febbraio 2020 la situazione sarebbe cambiata.

Il 31 dicembre 2019 la Commissione Sanitaria di Wuhan segnala all'OMS<sup>44</sup> un certo numero di casi di polmonite di origine ignota nella città indicata. Successivamente i casi si espandono ad altre città e regioni della Cina e viene identificato l'agente della malattia,

---

<sup>43</sup> Con guerra dei dazi si intende una disputa commerciale, la quale prevede un'elevata applicazione dei dazi doganali. Nel caso specifico dell'USA e della Cina; dal 2018 al tempo presidente Donald Trump mise in vigore tariffe pari al 25% sui prodotti cinesi, così facendo agire allo stesso modo la Cina; portando ad un effetto a catena sull'innalzamento dei dazi da parte di entrambi gli Stati.

<sup>44</sup> OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità

il nuovo SARS-CoV-19, poi denominato Covid-19. In seguito, viene quindi dichiarata l'epidemia da questo virus in Cina, istituendo una condizione d'Emergenza internazionale di controllo per la salute pubblica. I casi vengono in seguito registrati anche al di fuori del territorio cinese, in primo luogo nei territori con i quali la Cina aveva maggiori rapporti commerciali. Questi risultano essere numerosi in Europa e successivamente negli Usa e in generale sul territorio del continente americano. L'11 marzo 2020 il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha specificato come la diffusione del Covid-19 non fosse più un'epidemia; quindi, una malattia diffusa su scala territoriale elevata ma contenuta, ma una pandemia, come i casi di questa, quindi, fossero diffusi in tutto il pianeta.

I sintomi di questo virus possono variare, ma sono generalmente simili a quelli influenzali, infatti si parla di tosse secca, febbre, raffreddore, ma, soprattutto all'inizio della diffusione, i sintomi potevano portare all'infiammazione delle vie respiratorie portando a polmoniti e purtroppo al decesso. La propagazione del virus porta un alto numero di Stati ad una vera e propria crisi sanitaria in cui i sistemi ospedalieri non riescono a sostenere l'elevatissima quantità di casi, portando così ad all'impossibilità di trattamento dei pazienti e all'implosione dei sistemi sanitari nazionali.

Questo ha portato a quasi tutti gli Stati del mondo ad istituire prima quarantene più o meno rigide per le quali non fosse concesso ai cittadini di uscire dalle proprie abitazioni, per poi sviluppare dei sistemi di controllo della diffusione del virus attraverso coprifuochi ed uso di mascherine e distanziamento sociale; controlli che in alcune zone del mondo sono tutt'ora presenti oggi.

Questo stato di crisi sanitaria ha portato ovviamente ad una crisi sociale immensa in termini di salute fisica, mentale ed economica. Le comunità si trovano infatti costrette a vivere in solitudine, senza avere a volte la possibilità di aiutare amici o familiari, con la consapevolezza e la paura di non poter sempre entrare in contatto con i propri cari nel caso questi fossero malati o addirittura deceduti, quindi si fa riferimento non solo ai gruppi vulnerabili, ma anche a quelli più esposti, ossia ai medici ed infermieri impiegati in prima linea, i quali si sentirono obbligati a lavorare con orari folli senza avere informazioni dettagliate su quello che era il virus in quanto erano ancora sconosciuti i possibili trattamenti. Inoltre, vi furono conseguenze gravi in termine di occupazione e di

formazione, le tecniche d'isolamento hanno influenzato il processo democratico e dell'opinione pubblica, dimostrando come gran parte degli Stati colpiti non fosse pronti a questo genere di "attacco".

Le soluzioni applicate per contenere il contagio hanno però portato a gravi ripercussioni a livello economico e sociale. Infatti, oltre all'impressionante numero del tasso di mortalità (soprattutto durante la prima fase della pandemia), bisogna tenere in considerazione come le attività lavorative dei Paesi che hanno messo in atto questo tipo di forme di contenimento sono state costrette anch'esse ad avere una riduzione della produttività, non solo per la necessità di tenere chiuse le infrastrutture per evitare che vi fossero contagi tra i dipendenti, ma perché, in quanto gran parte degli Stati stavano attuando le misure restrittive, il mercato si trovava completamente fermo.

Tutte le filiere produttive ritenute non essenziali, infatti, sono costrette a fermarsi, producendo però un effetto a catena per il quale anche i settori dipendenti da quel determinato ambito si trovano costretti a rallentare, si parla quindi di shock negativo dell'offerta e uno stesso shock negativo dal lato della domanda in quanto le misure restrittive circa la mobilità individuale portano ad un elevato calo dei consumi.

Ovviamente anche il reddito influisce sulla possibilità di consumo, in quanto il rallentamento o chiusura di alcune attività determina un calo del reddito disponibile alle famiglie. Quindi la contrazione della domanda aumenta lo shock sull'offerta, generando ripercussioni eterogenee sui settori produttivi.

Il sistema finanziario viene anch'esso intaccato da questa situazione di instabilità; infatti, questa condizione determina una diminuzione dei valori dei titoli azionari, i quali riducono la stessa ricchezza finanziaria imprenditoriale (che sia privata o pubblica), riducendo la domanda e così via. L'andamento decisamente negativo di tutti i mercati, interni ed esteri, riduce la capacità di raccogliere risorse da parte dei soggetti prestatori di fondi<sup>45</sup> portando le banche a ridurre la loro erogazione di credito a famiglie o imprese. È quindi abbastanza chiaro come i mercati, dal punto di vista globale, siano stati attaccati dalla situazione.

---

<sup>45</sup> I quali sono le banche o gli Stati stessi.

A maggio del 2020 la Commissione europea ha proposto al parlamento un piano per la ripresa economica per cercare di mitigare lo shock portato dal coronavirus, con gran parte dei fondi volti alla neutralità climatica dell'energia e la transizione digitale. Inoltre, questo piano prevede una migliore e adeguata supervisione del bilancio per i fondi in prestito offerti dal piano stesso.

La situazione però si complica ulteriormente quando, nel 2022, la Russia, guidata dal presidente Vladimir Putin, attacca l'Ucraina. L'espedito di questo conflitto è la situazione instabile di alcune repubbliche secessioniste delle zone delle regioni del Donec e del Lugansk, sul territorio ucraino; le quali richiesero al presidente russo il riconoscimento. Dopo l'approvazione della richiesta da parte della Duma<sup>46</sup> seguirono giorni di tensione, il 21 febbraio dello stesso anno i russi entrano in territorio ucraino. Il 24 febbraio il presidente russo accusa le forze dell'occidente e della NATO<sup>47</sup> di "minacciare" la Russia per il fatto di avere truppe vicine ai confini del Paese. Lo stesso presidente annuncia "un operazione militare speciale" nel momento in cui le sue truppe irrompono sul territorio ucraino, e richiede ai Paesi europei ed extraeuropei, minacciando l'esplosione di una guerra su larga scala, di non entrare a far parte del conflitto.

Il presidente ucraino Zelens'kyj decide di promulgare la legge marziale e di dichiarare lo stato d'emergenza in tutto il paese una volta che le truppe russe entrano all'interno del territorio, così determinando ufficialmente l'inizio della guerra tra questi due Stati.

L'andamento della guerra, soprattutto durante i primi giorni di conflitto, avanza molto velocemente; infatti, la potenza russa riesce a conquistare diverse città e territori ma l'Ucraina fa appello all'aiuto di altri paesi per la richiesta di armamenti e di supporto. Questa condizione continua a creare tensioni tra gli altri Stati europei, mettendo in difficoltà la NATO e le grandi potenze quali l'America e la Cina.

Il conflitto viene inoltre definito come il terzo shock asimmetrico più grande che abbia colpito l'Europa negli ultimi decenni; infatti, tenendo in considerazione la crisi economica del 2008 e la pandemia da covid 19, questo risulta essere il più grande fenomeno di fonte di squilibrio.

---

<sup>46</sup> Duma: assemblea rappresentativa russa, istituita nell'ultimo decennio dell'era zarista; ora ramo del parlamento russo.

<sup>47</sup> NATO: Organizzazione del Trattato Nord Atlantico; alleanza politica e militare che riunisce trenta Paesi membri dell'Europa e dell'America settentrionale.

A febbraio 2023, ad un anno dell'inizio degli scontri, si contavano già 100mila vittime, sia ucraine che russe, numero che è in continua crescita. Combattendo in suolo ucraino, i cittadini si trovano costretti a lasciare il Paese.

Le conseguenze di questa guerra, infatti, risultano ancora essere devastanti, non solo per i paesi coinvolti, ma per tutto il territorio europeo e globale, dal punto di vista economico e sociale. L'emigrazione dall'ucraina ha raggiunto livelli altissimi, infatti all'anniversario della guerra si contavano circa 173mila profughi ucraini<sup>48</sup> solamente sul suolo italiano, con più di 5mila minori<sup>49</sup> non accompagnati dai genitori. È inoltre dovuto tenere in considerazione come questo numero sia in continua crescita, e come vada moltiplicato per diversi Stati specialmente europei. Inoltre, molte famiglie si sono dimostrate disposte ad ospitare rifugiati perché conoscenti, innalzando però il numero di questi non aventi una garanzia dal punto di vista legale e sociale.

L'UNHCR<sup>50</sup> da subito ha lanciato una campagna di sostegno per le vittime di guerra, non solo per cercare di incentivare gli Stati europei di accogliere i rifugiati dando sostegno, ma per la raccolta di fondi, cibo, medicinali e vestiti per affrontare l'inverno.

L'Unione europea ha da subito imposto sanzioni pesanti contro la Russia in quanto l'attacco di questa nei confronti dell'Ucraina è stato riconosciuto come illecito<sup>51</sup>; si parla quindi di misure restrittive mirate individuali<sup>52</sup>, in materia di visti e sanzioni economiche. Le misure restrittive vengono infatti applicate nell'ambito di un approccio politico integrato come strumento della politica estera e di sicurezza comune.

Per il momento si contano 1473 persone e 207 entità sanzionate, avente come risultato 21.5 miliardi di euro corrispondente al valore di beni congelati dall'UE e 300 miliardi di euro come valore delle attività della banca centrale della Russia. Inoltre, tutte le attività legate alla produzione ed al commercio risultano essere bloccate; infatti, l'UE ha imposto

---

<sup>48</sup> Fonte: Camillini, A. (2023). Un anno di guerra nelle storie degli ucraini in Italia. *L'essenziale* .

<sup>49</sup> Fonte: ISPI. (2022, agosto 03). *Ucraina: la grande migrazione*. Tratto da Istituto per gli studi di politica internazionale : <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ispitel-ucraina-la-grande-migrazione-35939>

<sup>50</sup> UNHCR: "United Nations High Commissioner for Refugees", tradotto è l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

<sup>51</sup> Con illecito (internazionale) si definisce una violazione di una norma di diritto internazionale da parte di uno Stato (che prende quindi il nome di offensore) nei confronti di un altro.

<sup>52</sup> Misure individuali: con questa tipologia di misure si intendono le sanzioni mirate alle persone direttamente responsabili del sostegno, del finanziamento o comunque dell'attuazione di azioni che compromettono diversi aspetti legati allo Stato ucraino.

alla Russia una serie di restrizioni circa l'esportazione e l'importazione di merci, questo significa che non solo è vietato acquistare o vendere determinati beni<sup>53</sup> alla Russia ma che allo stesso modo non è possibile per questo paese fare lo stesso verso Stati esteri.

Le conseguenze di queste restrizioni si fanno sentire in tutta Europa. Queste sanzioni sono state applicate dall'inizio della guerra portando quindi conseguenze di stampo economico in tutto il territorio europeo. Tra queste, una delle più importanti è stata quella data dall'impossibilità di importazione di gas e petrolio; infatti, chiudendo i rapporti con uno dei più grandi esportatori europei i prezzi di queste materie hanno raggiunto, e raggiungono tutt'ora prezzi altissimi<sup>54</sup>. Questo influenza non solo i singoli acquirenti ma soprattutto le grandi e piccole aziende sul territorio europeo le quali si trovano costrette a rallentare la produzione o addirittura a fermarla per un determinato periodo. Si ha quindi un rallentamento dei mercati, i quali generano un'elevazione del tasso di inflazione. Le limitazioni coinvolgono anche i trasporti, di qualsiasi natura; aerea, su strada e via nave.

Queste condizioni pongono quindi i Paesi europei ed extraeuropei a dover affrontare una crisi sociale, in quanto il flusso di immigrazione sia in continua crescita e con questo la difficoltà dei Paesi "accoglienti" di promuovere controlli e fondi. Ovviamente si genera allo stesso modo un ridimensionamento dei mercati generalizzato, con conseguenza una crisi nel sistema finanziario. Tra le sanzioni, infatti, si conta quella di vietare le operazioni con la banca centrale Russa, la quale però, come è già stato sottolineato, determina il blocco di un altissimo numero di mercati, portando all'innalzamento del tasso di inflazione a livello globale.

La OMC<sup>55</sup> ha infatti dichiarato come le misure restrittive siano solo una conseguenza di quella che è stata l'azione di attacco della Russia attribuendole quindi la causa primaria di questa crisi economica.

---

<sup>53</sup> Ovviamente è sottolineato dall'UE stessa come le merci di prima necessità ossia quelle legate all'industria farmaceutica e alimentare non sono soggette a questo tipo di sanzioni per tutelare la salute e la sicurezza del popolo russo e globale.

<sup>54</sup> È stato stabilito un tetto sul prezzo del petrolio per limitare i picchi di prezzo determinati da queste condizioni di mercato straordinarie per ridurre gli introiti che la Russia ottiene, in atto una soluzione simile per l'energia.

<sup>55</sup> OMC: organizzazione mondiale del commercio

### 2.3 La generazione dei fenomeni di crisi

Nei precedenti sotto capitoli ho preso in considerazione determinati fenomeni di crisi generati da situazioni storiche le quali, sconvolgendo gli equilibri sociali ed economici, hanno lasciato uno spazio “vuoto”. In questo momento è quindi stato possibile l’“inserimento” e creazione di nuove situazioni, le quali però, essendo generate da condizioni di disordine generale, hanno favorito a loro volta la creazione di nuove problematiche.

I fenomeni presi in considerazione, infatti, sembrano essere quasi ricorrenti; la Prima guerra mondiale, infatti, con le sue vittime e le sue ripercussioni economiche, ha portato ad una crisi sanitaria<sup>56</sup>, influenzando e andando a gravare su una popolazione già provatissima e senza risorse. In seguito, l’economia globale che era già in bilico per il momento post-bellico trova il culmine della sua discesa nella crisi economica e la caduta di Wall Street del 1929 la quale porta ad una successiva crisi sociale. Analogamente la situazione della post-guerra fredda e degli scontri in Iran, Iraq ed Afghanistan può essere presa in considerazione; questi scontri portarono ad una situazione instabile a livello globale in cui attentati terroristici portano la popolazione europea e mondiale a prendere misure di sicurezza per la protezione dei cittadini. In seguito, si arriva ad una gravissima crisi economica che ha colpito quasi tutto il mondo nel 2008, per la quale si sentono gli strascichi ancora oggi. La situazione degenera con la crisi sanitaria a causa del virus covid-19, con l’annessa crisi economica che viene accentuata dalla guerra Russia-Ucraina. A mio avviso, questo momento di forte instabilità economica e sociopolitica globale ha favorito, e favorirà in futuro, a situazioni di tensione quali possono condurre a scontri su larga scala.

Ho deciso di prendere in considerazione degli eventi avvenuti in un passato più o meno recente e dei fenomeni che stanno avvenendo attualmente per poter dimostrare come effettivamente, possono essere sì di “carica” diversa, ma sembrano ricorrere con la stessa modalità, ossia come un fenomeno di difficoltà ne generi uno di “spinta” uguale o maggiore, nella stessa “direzione” di quello precedente ad esso o a questo contrario.

---

<sup>56</sup> Si fa riferimento all’epidemia d’influenza spagnola citata precedentemente.

Vorrei infatti porre un'analogia, tra l'andamento storico e quello che è il terzo principio della dinamica, ossia che per ogni forza che un determinato corpo esercita su un altro, ne esiste un'altra uguale, in modulo e direzione, e contraria in verso, che esercita sul primo corpo. Mi sembra quindi come si possano comparare i suddetti fenomeni di crisi, che, esercitando "forza" sulla società, creano in modo analogo una risposta contraria, che quindi spinge a periodi di difficoltà generalizzata.

È però opportuno fare riferimento, almeno in parte, al resto della storia contemporanea; ossia la seconda guerra mondiale con le sue atrocità, le conseguenze economiche altrettanto impattanti sulla società e le situazioni di crisi che ne derivarono. Tra queste una terza guerra, la guerra fredda che ha portato all'exasperazione due delle più grandi potenze mondiali ossia URSS<sup>57</sup> ed USA, dimostrando come un conflitto possa essere combattuto non solo sul campo di battaglia, ma come sia possibile attaccare un Paese su diversi fronti.

La guerra fredda è infatti, la rappresentazione di come uno scontro possa nascere non solo per motivi culturali, espansionistici o economici, ma per addirittura motivazioni ideologiche. Questa ultima motivazione risulta infatti essere forse quella più pericolosa di tutte perché mira non solo alla conquista di un altro Stato o alla "liberazione" di questo. Dimostra invece come gli scontri sono generati radicalmente dal volere dell'uomo di imporre una determinata ideologia, è infatti quella cosa che sta alla base *dell'insocievole socievolezza*, ossia la volontà di preservare la propria libertà individuale. Difendendo questa, infatti, l'individuo si trova a voler instaurare un rapporto di scontro per il quale pensa di fare del "bene" portando appunto una sua determinata ideologia che corrisponde al suo modo di vivere e di governare ad un altro Paese. Ovviamente quest'ultimo si trova però intaccato da un'ideologia diversa dalla sua, cercando quindi di difendersi sotto ogni aspetto.

Le guerre nate da natura ideologica continuano e continueranno ad accadere e credo che questa sia una delle dimostrazioni più salienti di come l'uomo cerchi sì di portare a compimento l'utilizzo della propria ragione, ma come il suo problema sarà sempre quello di non comprendere una ragione universale, bensì "individuale" ossia il tentativo di

---

<sup>57</sup> URSS: Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

imporre una propria visione su quello che in realtà è una realtà completamente differente. È inoltre opportuno sottolineare come sia possibile vedere come gran parte degli scontri siano riconducibili a motivazioni economiche. Sarà per sempre così perché per motivi ovvi l'uomo ha la necessità di basarsi sull'economia intesa come organizzazione di un sistema sociale e politico all'interno di un determinato Paese. Sistema il quale sarà sempre di questo genere, motivo che mi spinge a sostenere come scontri tra diverse Nazioni non saranno mai evitabili.

Anche Massimo Mori infatti sostiene come *“la funzione positiva svolta dal conflitto nelle dinamiche storico-sociali sembra escludere l'opportunità di una sua completa estinzione, anche in una prospettiva storica di progressivo avvicinamento alla concordia e alla pace”*<sup>58</sup>; facendo riferimento ad un concetto espresso dal filosofo Immanuel Kant. Sembra infatti impossibile condurre l'umanità ad un periodo di pace “eterno” in quanto fenomeni di questo genere continueranno sempre ad accadere per le cause precedentemente citate. Il motivo per cui i fenomeni di crisi sembrano essere inestinguibili è, come è già stato esplicitato, “giustificato” da Kant in quanto l'uomo è portato ad agire non portando a compimento la sua disposizione naturale ossia la ragione, ma secondo un'ignoranza di base del progetto naturale che lo porta quindi ad agire in modo tale da rallentare il proprio progresso.

Come è sottolineato nuovamente da Massimo Mori nel suo libro *“La pace e la ragione, Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica e storia”* Kant dimostra come un momento distruttivo sia necessario per un momento di sviluppo successivo a questo, quindi di come sia necessario che un ordine anteriore sia sacrificato per quello consecutivo. Analizzando però i fenomeni presi in considerazione precedentemente, sembra evidenziarsi una situazione per la quale i fenomeni distruttivi generano delle situazioni a queste affini per le quali quindi non si può parlare di linea progressiva. In ogni caso Kant sottolinea come un sistema presuppone il proprio annientamento per lasciare spazio alla condizione per la quale possano emergere nuove realtà.

Considero però questo come un rischio in quanto sia più facile far subentrare una ideologia, un cambiamento di paradigma, all'interno di una determinata condizione

---

<sup>58</sup> Mori, M. (2004) *La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia* Pag. 244

sociale radicalmente instabile; infatti, nel momento in cui delle difficoltà sembrano essere superate, si viene a creare un momento in cui è possibile farne entrare altre.

È rilevante prendere in considerazione come Kant avesse già al tempo compreso come fosse necessario investire sull'istruzione dei cittadini in quanto sono essi stessi l'anima dello Stato. È anche già stato analizzato come nella tesi ottava di *"Per un'idea di storia universale in un intento cosmopolitico"* lo sviluppo dell'individuo sarà direttamente proporzionale a quello dello Stato; quindi, come una migliore educazione di questo possa portare ad uno sviluppo dello stato maggiore. Oltre a ciò, ritengo opportuno esplicitare come sembra evincere dagli scritti di Kant; l'arma più grande di cui una persona, un popolo o una comunità può disporre, è sicuramente la storia stessa. Infatti, è proprio nel momento in cui la società entra in crisi che la storia può essere "modificata". Con questo fenomeno intendo definire come sia possibile approfittare dei momenti più fragili per descrivere in maniera differente il passato, così facendo quindi, è possibile manipolare la volontà e, consequenzialmente l'azione, degli individui.



### *Capitolo III*

#### *Insocievole socievolezza, il motore delle azioni umane*

##### *Le "Volkerbunden" del presente*

È stato già ampiamente dimostrato come per Kant il motore delle azioni umane sia l'*insocievole socievolezza*, ossia quella disposizione per cui l'uomo è naturalmente portato ad entrare in relazione con altri individui. In questo capitolo sarà analizzato come questa disposizione non solo porta all'interazione dei diversi individui tra loro per poi portarli alla formazione di società, ma anche a quale livello questo sia possibile, ossia entro quali limiti ci sia uno sviluppo civile e invece come questo generi parallelamente scontri. Inoltre, sarà oggetto di indagine lo sviluppo di questa condizione di civilizzazione e come questa possa, allo stesso modo, portare a collaborazione tra i singoli, generando così unità prima tra gli individui, generando popoli e successivamente di come sia possibile parlare di collaborazione tra i popoli stessi.

#### *3.1 La forza motrice dell'individuo*

Come è già stato delineato; l'*insocievole socievolezza* è per Kant quel motore che permette all'uomo di entrare in contatto con il resto degli individui ed è considerata la forza di quella che è la civilizzazione dell'uomo e della comunità.

È però importante evidenziare come, in assenza di equilibrio tra i due componenti dell'equazione, l'insocievolezza comincia a prevalere, andando così a dimostrare come da quello che era nato come principio di progresso viene in realtà a crearsi quello che è il principio della distruzione nel suo stato più alto: la guerra.

È già stato esplicitato come questa sia in realtà da considerarsi come parte fondante del meccanismo che spinge l'essere umano allo sviluppo; infatti, è da considerarsi come la cosa che spinge dallo stato rozzo a quello civile; è il vero e proprio segno che determina lo sviluppo della società. Infatti, partendo da un individuo nella sua singolarità, questo attraverso la propria disposizione di entrare in rapporto con l'altro, si trova ad interagire con altri suoi simili, con i quali potrà o meno entrare in contrapposizione ma che

porteranno alla formazione di certi gruppi sociali, i quali allo stesso modo si riuniranno in comunità differenti che unendosi porteranno alla formazione delle nazioni.

Prendendo ad esempio due individui quindi si può comprendere come sia possibile che questi entrino in accordo o in disaccordo in base all'essere di ciascuno di questi e allo stesso modo quindi anche le Nazioni possono entrare in accordo o meno tra di loro. Questo può generare dei disaccordi di portata decisamente maggiore perché l'intensificarsi dei rapporti attiva un processo di artificializzazione dei bisogni, i quali generano inevitabilmente degli scontri di portata maggiore.

Massimo Mori descrive<sup>59</sup> come questo processo sia analogo nell'analisi compiuta da Rousseau a proposito dello stato di natura, ma viene considerato come quest'ultimo sviluppa un giudizio negativo. Queste disposizioni naturali sono le condizioni di disuguaglianza degli uomini, le quali si riflettono in una condizione di guerra. Kant al contrario dimostra come ogni processo di incivilimento sia parte fondante del compimento della destinazione ultima dell'uomo. Di conseguenza, anche le guerre assumono una specifica funzione del percorso che questo deve compiere. Kant, quindi, ha fede<sup>60</sup> nel processo di progresso dell'essere umano, il quale quindi necessita di fenomeni di questo genere per causare un momento di crisi da cui è possibile fondare una nuova spinta al progresso.

Kant fa quindi riferimento a come i conflitti abbiano, principalmente in passato, determinato lo sviluppo dell'uomo in ogni sua aspetto. Infatti, anche a livello geografico, hanno determinato la scoperta e civilizzazione di aree che in precedenza non erano ancora state prese in considerazione. Inoltre, gli scontri tra diverse civiltà sono stati motivo di "scambio", anche in modo indiretto, di conoscenza, in quanto abbiano spinto l'uomo a doversi adattare nei confronti del "nemico" comprendendo così le sue tecniche più avanzate. Inoltre, l'ideale illuministico tipico del '700 porta la mentalità della comunità a considerare la guerra come necessità la quale, attraverso le sue atrocità, può

---

<sup>59</sup> Mori, M. (2004) *La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia* pagina 258

<sup>60</sup> *Ivi* Pag. 249.

Importante sottolineare l'uso di fede, che è a mio avviso non casuale. Infatti, l'aver fede significa credere in qualcosa pur non avendo prove tangibili a riguardo, rappresenta quella credenza piena e fiduciosa che si basa su una determinata convinzione o si fonda su autorità altrui su prove positive.

instaurare e definire la moralità dell'uomo. Non solo Kant, infatti, "difende" la natura della guerra, la quale risulta instaurare buoni principi, ma è celebre anche l'affermazione di Hegel, il quale definisce come la guerra mantenga la "salute etica" dei popoli<sup>61</sup>, la quale potrebbe quindi portare alla pace duratura.

Kant invece condanna sì la guerra in ogni suo aspetto, anche giuridico, ma questa allo stesso tempo promuove la libertà, la preserva attraverso l'instaurazione di virtù come il coraggio e l'eguaglianza. Massimo Mori spiega come questa contraddizione mostrando come Kant stesso "affronta" il tema della guerra secondo due punti di vista: quello normativo e quello storico provvidenzialistico. Attraverso la prima visione condanna la guerra in ogni suo aspetto, in quanto dal punto di vista giuridico è necessario instaurare delle leggi che preservino la pace per far sì che l'uomo persegua il proprio fine ultimo; dal punto di vista finalistico storico invece, si determina come la guerra stessa sia necessaria ed inevitabile per lo sviluppo del genere umano.

Questa duplice valutazione della guerra può essere spiegata dal rapporto che essa ha con sé stessa, in quanto sia strumento provvidenziale di auto riduzione ed esaurisca le proprie forze nel suo compimento. L'analogia posta a proposito di essa è chiara, si parla di autoeliminazione di questa tra gli individui nello stato di natura e lo stesso processo di autoriduzione che porta all'esclusione di sé stessa nei rapporti internazionali. Detto in altre parole; i danni portati dagli scontri tra individui allo stato di natura hanno spinto gli uomini a volere e ricercare sicurezza in un gruppo sotto determinate legislazioni (quindi sotto uno Stato), allo stesso modo i mali portati dalle guerre internazionali portano ad una coalizione dei popoli che risulta essere necessaria per evitare quello che, se prolungata, sarebbe una guerra lunga ed estenuante dal punto di vista umano, sociale ed economico. Infatti, è stato descritto diverse volte come le guerre portino gli Stati ad indebitarsi portando così a crisi sociali ed economiche interne ed esterne a questi.

### 3.2 *L'utopia della Volkerbund*

Secondo Kant quindi, le relazioni interstatali possono essere paragonate a quelle dell'uomo. Infatti, l'individuo, al momento di scontro con altri individui, porterà le discordanze alla loro autoeliminazione in quanto siano esse che lo portano al di fuori

---

<sup>61</sup> *Ivi* Pag. 250

dello stato di natura, ma che allo stesso modo costringono loro stesse ad instaurare un processo di autoriduzione. Quindi *“nello stesso modo i mali prodotti dalla guerra internazionale costringeranno gli stati a istituire “una grande federazione dei popoli” cioè “una condizione di sicurezza pubblica”*”.<sup>62</sup>

Kant pone questa analogia “perfetta” in cui l’individuo si trova all’interno di uno stato governato secondo un potere coercitivo sotto il quale egli si sente “protetto” in quanto abbia delle garanzie nei confronti dell’altro e dello Stato stesso. Quindi il filosofo fa riferimento a come l’obbligo di entrare in una costituzione giuridica non dovrebbe valere solo per gli individui ma anche per gli Stati, con necessità quindi di ampliare il livello contrattualistico dal piano interindividuale a quello interstatale.

Se quindi si prende in riferimento la *Volkerstaat*<sup>63</sup>, dovrebbe essere istituito un potere che deve essere responsabile degli Stati a lui sottostanti i quali a loro volta devono sottostare alla legge istituita da un potere centralizzato, che risulta però essere problematico per la questione della difesa della libertà singola degli Stati. Con la *Volkerbund* Kant riesce parzialmente a risolvere questo problema evidenziando come sia necessario istituire questa “lega dei popoli” nei quali tutti gli Stati possono mantenere la loro indipendenza in quanto debbano sì, sottostare alla legge, ma come questa sia cosmopolitica, ossia data da un volere unico generalizzato. Il modello contrattuale applicato dagli individui è esteso al piano statale in modo non completo, così lasciando intatta l’istituzionalizzazione dei rapporti internazionali che non va al di là di potere coercitivi, mantenendo intatta la sovranità statale.

Già nel primo scritto del 1784, idea di una storia universale in un intento cosmopolitico questa idea della “*Volkerbund*” era stata esplicitata, ma solo nella Pace Perpetua viene definita in quanto analogia non perfetta, ma che potesse rappresentare una “*perfetta associazione civile della specie umana*”<sup>64</sup>. Kant spiega questa associazione rappresentando come sia dovuto riordinare al meglio la costituzione civile dall’interno, mediante un accordo ed una legislazione comune all’esterno<sup>65</sup>. Lo stesso filosofo infatti parla di un

---

<sup>62</sup> Ivi Pag. 252

<sup>63</sup> Termine utilizzato nei primi capitoli de “*Per la pace perpetua*”, il quale definisce sempre una “*Lega dei popoli*” ma che porta ad alcuni punti critici.

<sup>64</sup> Kant, I. (1795) *Per la pace perpetua*

<sup>65</sup> Mori, M. (2004) *La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia* Pag. 108

principio di equilibrio per il quale sia impossibile una distruzione reciproca. La differenza basilare di questa condizione stabile descritta da Kant, rispetto alle condizioni di stabilità effettivamente presenti all'interno della storia e della comunità, è che l'idea kantiana mira non solo a rafforzare l'aspetto istituzionale di uno Stato e di un accordo tra altri, ma di voler al tempo stesso rafforzare l'efficacia politico-militare di questo. La *Volkerbund* dovrebbe infatti avvalersi di una forza collettiva risultante di quello che dall'unione di singoli contingenti nazionali. Kant, quindi, pensa ad un organismo collettivo privo di poteri coercitivi attraverso il quale lo stato può mantenere il suo statuto indipendentemente, avendo però la garanzia di protezione da parte degli Stati esteri.

Con il termine "*diritto cosmopolitico*" Kant, infatti, fa indirettamente riferimento ad una visione per la quale l'individuo sia coabitante non solo di una zona ristretta ma come questi siano in primo luogo coabitanti di una zona molto ampia, ossia la terra. I singoli, infatti, hanno dovuto rinunciare ad una parte della loro libertà individuale per poter convivere e coesistere in comunità all'interno di una Nazione, anche i Paesi quindi dovrebbero comportarsi allo stesso modo. Un esempio di ciò è l'Unione Europea, per la quale i paesi hanno rinunciato ad una parte della loro sovranità per poter avere garanzie reciproche nei confronti degli altri Stati. Quando si parla di cosmopolitismo, infatti, non è da intendersi come l'obbligo, di un Paese, di concedere la libertà di entrare in territorio nazionale e di esercitare libertà commerciali. Questo ha infatti assolto tutti i suoi doveri nei confronti di uno straniero, il quale però deve comportarsi ugualmente e rispettare la volontà di quello stato in quanto questo garantisce libertà e sicurezza.

Parlando del diritto d'occupazione del suolo, questo dovrebbe quindi essere direttamente proporzionale sulla sicurezza in scala mondiale, non statale. I Paesi, come gli individui, dovrebbero essere a conoscenza di una valenza più grande di quella dello Stato in cui vivono. Il problema di Kant è di non postulare un diritto scritto a cui sottostare a qualsiasi relazione internazionale al di là dei riconoscimenti concessi in quanto la formalizzazione dei diritti è data dal singolo Stato. Si parla quindi di associazione dei diritti nazionali ad una sfera internazionale. Non c'è alcuna ingerenza nella politica interna dei singoli membri ma questo apparato legislativo deve avere carattere temporaneo.

In questo modo è possibile difendere l'indipendenza del proprio Paese in quanto, in ogni caso, il carattere temporaneo garantisce una possibile modifica delle leggi così che i singoli Paesi possano avere la garanzia di mantenere l'indipendenza.

È opportuno e giusto considerare come sia effettivamente dimostrabile come nel periodo storico analizzato l'uomo abbia utilizzato questi periodi di crisi per riuscire a trovare degli accordi non solo tra individui, ma specialmente tra i popoli. Impossibile, infatti, non considerare come nel 1949, con la firma del Patto Atlantico il quattro aprile, entra in vigore l'organizzazione del trattato atlantico del nord; un'alleanza militare intergovernativa incentrata sul settore della difesa che conta 31 Stati membri. È stata istituita nel secondo dopo guerra e rappresenta come gli Stati siano indipendenti ma come si impegnino a difendersi vicendevolmente in caso di eventuali attacchi. In particolar modo durante la guerra fredda la NATO si trova a fungere da deterrente in risposta ai possibili attacchi dell'Unione Sovietica.

Il 24 ottobre 1945 sono state fondate le Nazioni Unite, Stati impegnati a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale. Al giorno d'oggi si contano 193 membri. Questi Stati si impegnano a seguire uno statuto che fissa i principi fondamentali della cooperazione, in materia di pace, sicurezza, relazioni internazionali e diritti umani; il principio di questa alleanza è in ogni caso quello di fornire mezzi per aiutare a risolvere i conflitti internazionali.

La Comunità Europea del carbone e dell'acciaio fondata nel 1951 è l'inizio di quella che poi sarà l'Unione Europea; nel 1957 il trattato di Roma istituisce la Comunità Economica Europea. Nel 1958 nasce il parlamento europeo, e il primo novembre 1993, a Maastricht viene istituita l'Unione Europea vera e propria, un ente sovranazionale di natura politica ed economica che prevede l'alleanza dei Paesi membri a livello economico e politico. L'unione, infatti, vede la possibilità di agevolazione di transito all'interno degli Stati membri non solo di merci, ma anche di persone, le quali non si trovano più ad essere residenti in un determinato Stato membro, ma addirittura all'interno di tutto il territorio europeo.

Queste 3 cooperazioni internazionali sono a mio avviso quello che può rappresentare la lega dei popoli descritto da Kant. L'ONU e L'EU sono un esempio di come per gli Stati sia possibile cooperare, a livello economico e sociale, pur mantenendo la loro indipendenza

e sovranità interna. Il problema risulta insorgere però nel momento in cui vi siano dei conflitti all'esterno di queste cooperazioni, infatti, è molto più complicato difendere e voler proteggere una lega, un insieme di Paesi nel momento in cui questi si trovino essere un insieme di diverse popolazioni in quanto abbiano esigenze diverse. Inoltre, nei momenti di crisi precedentemente analizzati è possibile vedere come delle alleanze di questo tipo sembrano generare dei malcontenti più grandi in quanto i Paesi al di fuori di questi si sentano minacciati; si può notare come sia impossibile evitare gli scontri in quanto saranno sempre presenti su alcuni territori, sia all'interno dei Paesi che all'esterno.



## Conclusioni

Parte centrale di questo elaborato è stato dimostrare come Immanuel Kant crede come gli individui procedano senza un piano proprio, ma secondo quello naturale che impone il progresso dell'uomo. Ovviamente il filosofo si rende conto di come non sia possibile parlare di progresso in senso lato in quanto la storia umana sia caratterizzata da scontri tra non solo individui, ma anche su scala più ampia; quindi, tra Stati.

Il perché di questi scontri è spiegato da quella che viene definita *insocievole socievolezza*, quella caratteristica umana che spinge l'individuo ad entrare in rapporto e successivamente in scontro con un altro della specie per fare in modo di riuscire a poter preservare la propria libertà individuale. Viene quindi posta la stessa teoria per quanto riguarda le guerre tra le Nazioni, ossia di come, imponendo la propria libertà (a livello geografico, economico e politico) si arrivi inevitabilmente agli scontri. A giustificazione di questo genere di eventi Kant sostiene come siano necessari dei momenti di crisi, di qualsiasi natura, per poter procedere al progresso. Infatti, rifacendosi anche ai discorsi di fisica Newtoniana, definisce come la trasformazione naturale sia caratterizzata da un proprio annientamento come condizione d'emergenza di nuove realtà.<sup>66</sup>

Nonostante ciò, è lo stesso Kant che sembra escludere una possibilità di completa estinzione dei conflitti nella speranza di un avvicinamento alla pace. Per questo elabora un apparato legislativo che ha il compito di disciplinare il conflitto.

L'analisi svolta in questo scritto ha come obiettivo quello di dimostrare come le tesi prese in considerazione siano affini ad alcuni fenomeni legati allo sviluppo dei legami tra i Paesi su scala mondiale e in particolar modo, le crisi storiche sembrano dimostrare un'impossibilità del raggiungimento finale della pace. Infatti, come viene riportato da Massimo Mori, per Kant, la garanzia della pace perpetua può essere data solo dall'obbligo e del comando razionale della pace; quindi, la garanzia di questa dipende dal legame tra storia e progresso.

---

<sup>66</sup> Ivi Pag. 242

Quello che a mio avviso sembra emergere dai fenomeni storici di crisi presi in considerazione è invece una vera e propria dimostrazione del contrario, ossia come questi momenti d'“annientamento” diano la possibilità di sviluppo a nuove problematiche in quanto il sistema storico e sociale non raggiungerà mai una stabilità tale per cui sia possibile il progresso, bensì delle ricadute.

Infatti, i fenomeni di crisi presi in considerazione sono parte di una piccola porzione di storia, la quale però risulta essere particolarmente esplicativa in quanto sia al tempo stesso il momento nel quale risulta più possibile vedere come l'uomo possa arrivare alla cooperazione internazionale. Difatti, nonostante i progressi citati, ossia la creazione di organizzazioni internazionali mirate alla collaborazione tra i Paesi, è facilmente individuabile come sotto il punto di vista degli scontri con relative crisi umanitarie annesse, la situazione sembra essere ricorrente nel tempo.

Visione che mi sento di proporre all'interno di questa analisi, è quella del filosofo illuminista Moses Mendelssohn, il quale rappresenta come il progresso possa essere individuale, ma non del genere umano in generale, visione che Kant sostiene, ossia come l'uomo sia portato alla realizzazione delle sue disposizioni naturali nel loro più alto grado possibile. Con questo quindi si può intendere come allo stesso modo il filosofo analizzato in questo trattato crede che l'individuo sia portato alla completa realizzazione delle disposizioni generate dalla ragione, ma il punto centrale di differenza tra i due è che per quest'ultimo, il completo compimento di queste si dia “*nel genere ma non nell'individuo*”<sup>67</sup>. Mendelssohn invece definisce come non ci sarà mai un progresso storico in quanto tale, ma oscillazioni in avanti ed indietro, le quali portano quindi ad uno stato stazionario. Questo viene definito da un'attività umana “a vuoto”, che porta l'individuo ad agire con un alternarsi di bene e di male.

Kant si pone completamente in disaccordo con Mendelssohn, ritenendo come non sia possibile fare riferimento ad alcuna tipologia di storia se non quell'esperienza profetica del genere umano in quanto il passato non possa offrire garanzia per il futuro quando si analizzano azioni libere quali quelle dell'uomo. Il filosofo criticato da Kant però, proprio per la motivazione enunciata da quest'ultimo, vuole dimostrare come si possa parlare di

---

<sup>67</sup> Kant, I. (2011) *Sette scritti politici liberi* Pag. 28  
Tesi seconda *Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico*.

progresso individuale in senso lato in quanto le scelte umane dei singoli non possono condurre ad una certa predisposizione progressista generale. Crede infatti in una moralità generalizzata che può muovere gli individui ad agire secondo una bene comune, proprio per questo non riesce a determinare una modalità per la quale si può stabilire un fine unico per l'intera umanità.

L'intero scopo di questo elaborato è comunque quello di dimostrare come, nonostante le predisposizioni che l'uomo può avere per arrivare a quella che è la sua disposizione generata dalla natura, per lui non sarà mai possibile arrivare alla pace. Infatti, vivendo in una comunità globale con molteplici differenze culturali, linguistiche e soprattutto sociali, sarà sempre impossibile arrivare ad una situazione d'equilibrio tale per cui i Paesi decidano di rinunciare, in modo più o meno uguale, alla stessa "quantità" di privilegi, tradotti sulla sfera internazionale; sul piano economico ed espansionistico.

Ho portato ad esempio organizzazioni quali l'UE, la NATO e l'ONU, le quali dimostrano come sia possibile la cooperazione tra le diverse Nazioni, ma è facile notare come anche all'interno di queste sia complicato mantenere la concordia in quanto ogni singolo Paese abbia necessità diverse. All'interno dell'Unione Europea, soprattutto negli ultimi anni, stanno nascendo diverse discordie relative alla gestione dei migranti provenienti da zone al di fuori del territorio europeo, ai quali sembra essere impossibilitati donare la giusta protezione. Inoltre, alcuni Paesi, soffrono ancora le conseguenze della crisi economica del 2008, che associata a quella post Covid, non permette al miglioramento dell'economia interna, che ovviamente altera anche quella esterna, generando mal contenti. Questo accade perché non è sempre possibile garantire un supporto economico, o di qualsiasi altro tipo, nei confronti di tutte le Nazioni presenti sul territorio interessato.

Alla luce dei fenomeni di crisi analizzati è infatti possibile notare come non sarà mai possibile arrivare ad un equilibrio totale di tutti i Paesi presenti sulla terra, in quanto l'enorme vastità del territorio e delle persone coinvolte risulterà sempre essere troppo grande per poter trovare un accordo unico. Come è già stato sottolineato all'interno di questo elaborato, anche lo stesso Kant sostiene come all'ampliarsi delle relazioni sia più complicato che vi sia un equilibrio tra la "socievolezza" e l'"insocievolezza".

Credo infatti che non sia possibile parlare di linea progressiva all'interno della storia, che può portare alla pace, in quanto, sì vi siano stati dei miglioramenti della cooperazione

internazionale, ma allo stesso tempo le relazioni si sono complicate ed ampliate su tutto il territorio globale. L'analisi delle crisi economiche e sociali porta invece a credere come sia più probabile poter parlare di un'idea di storia più simile a quella descritta da Mendelssohn, ossia come questa sia un'oscillazione tra eventi positivi e negativi. Infatti, è inevitabile non poter parlare di progresso dell'umanità in ambito scientifico e tecnologico, il quale però porta ad una maggiore competizione sugli ambiti sociali, i quali riportano sempre ad una ricaduta.

Concludo quindi sostenendo come l'idea di storia in chiave Kantiana, quindi fondata sul "progetto naturale" che dovrebbe portare alla pace, sia, purtroppo, utopica. L'uomo sarà portato ad agire sempre guidato dalla volontà di mantenere la propria libertà e le misure da lui attuate per arrivare alla pace in realtà non riusciranno mai a stabilire un equilibrio in quanto destabilizzano altri sistemi sociali ed economici.

## *Bibliografia primaria*

Kant, I. (1795). *Per la pace perpetua* . Feltrinelli .

Kant, I. (2011). Idea per una storia universale in un intento cosmopolitico. In *Sette scritti politici liberi* . Firenze .

Kant, I. (2011). Riproposizione alla questione se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio. In *Sette scritti politici liberi*. Firenze .

Mori, M. (2004). *La pace e la ragione: Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica, storia*. Società editrice il Mulino.

## *Altri cenni bibliografici e sitografia*

Alessandro, V. (1989). Pace e guerra nel pensiero di Immanuel Kant . *Periodico mensile dell'Archivio Disarmo* , p. 1-4.

Bobbio, N. (1969). *Diritto e Stato nel pensiero di Immanuel Kant* . Torino .

Borrell, J. (2022, marzo 30). Tratto da The Diplomatic Service of the European Union: [https://www.eeas.europa.eu/eeas/la-guerra-ucraina-e-le-sue-ripercussioni-sullue\\_it](https://www.eeas.europa.eu/eeas/la-guerra-ucraina-e-le-sue-ripercussioni-sullue_it)

Camillini, A. (2023). Un anno di guerra nelle storie degli ucraini in Italia. *L'essenziale* .

*Che cosa è la NATO* . (s.d.). Tratto da NATO-OTAN : [https://www.nato.int/nato-welcome/index\\_it.html](https://www.nato.int/nato-welcome/index_it.html)

*Conflitto economico ed emergenza sociale durante la prima Guerra mondiale in Svizzera*. (s.d.). Tratto da Archivio federale svizzero: <https://www.bar.admin.ch/bar/it/home/ricerca/suggerimenti-per-la-ricerca/temi/la-prima-guerra-mondiale-in-svizzera/conflitto-economico-ed-emergenza-sociale-durante-la-prima-guerra.html>

CONSOB. (s.d.). *Commissione Nazionale per la società e la borsa* . Tratto da Educazione finanziaria, sistema finanziario : <https://www.consob.it/web/investor-education/sistema-finanziario>

CONSOB. (s.d.). *DALLA CRISI SANITARIA ALLA CRISI ECONOMICA*. Tratto da Commissione nazionale per le società e la borsa: <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-sanitaria-economica>

*Covid-19, situazione nel mondo.* (2023, giugno 13). Tratto da Ministero della salute, Testata di proprietà del Ministero della salute :  
<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5338&lingua=italiano&menu=vuoto>

*COVID-19: il piano dell'UE per rilanciare l'economia.* (2020, dicembre 17). Tratto da Attualità, parlamento europeo :  
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20200513ST079012/covid-19-il-piano-dell-ue-per-rilanciare-l-economia>

*Crisi.* (s.d.). Tratto da Enciclopedia Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/crisi/>

*Crisi del '29: cause e conseguenze della grande depressione.* (2020, maggio 25). Tratto da Borsa Italiana: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

Eremia, M. v. (2022). *Emergenza Ucraina-Aggiornamenti dal campo* . Tratto da The UN Refugee Agency-Italia : <https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/emergenze/ucraina/>

Federicis, N. D. (2003, settembre 16). *La filosofia politica di Kant; la storia e il progresso . Bolletino telematico di filosofia politica .*

Felice, E. (2022). *La conquista dei diritti, un'idea di storia* . il Mulino .

Fusaro, D. (s.d.). *MOSES MENDELSSOHN* . Tratto da Filosofico :  
<https://www.filosofico.net/mendelssohn.htm>

Gambaro, F. (2017). *Michel Serres: non solo progresso serve un'altra utopia* . Tratto da libertàgiustizia.

Giordano, G. (s.d.). *socievolezza e insocievolezza dell'uomo.* Tratto da AnimAMundi:  
<https://storiadellafilosofia.jimdofree.com/moderna/immanuel-kant/socievolezza-e-insocievolezza-dell-uomo/>

*Gli anni successivi alla prima guerra mondiale.* (s.d.). Tratto da Enciclopedia dell'olocausto: <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/world-war-i-aftermath>

Gonnelli, F. (2014). *Il diritto come fine morale . Rivista di storia della filosofia Vol. 69, 443-474.*

Hinske, N. (1989). IL DIALOGO SILENZIOSO: Principi di antropologia e di filosofia della storia in Mendelssohn e Kant . *Annali della scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* , 1299-1323.

ISPI. (2022, agosto 03). *Ucraina: la grande migrazione*. Tratto da Istituto per gli studi di politica internazionale : <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ispitel-ucraina-la-grande-migrazione-35939>

Keynes, J. M. (1919). *Le conseguenze economiche della pace* . Adelphi .

*L'Italia e tutti gli altri paesi europei risentirono della Crisi del '29. Scopri le conseguenze del protezionismo americano e le misure adottate nei vari paesi*. (2020, giugno 04). Tratto da Borsa italiana: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisi-29-mondo.htm>

*Le conseguenze economiche della prima guerra mondiale*. (2014, aprile n.20). Tratto da Minerva Web, Senato.it: [https://www.senato.it/3182?newsletter\\_item=1651&newsletter\\_numero=155](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1651&newsletter_numero=155)

Longo, M. (2020). Corea, Cina, Iran: la strategia della tensione di Trump non turba i mercati. *Il sole 24 ore* .

Luminati, A. (s.d.). *Kant politico* . Firenze .

Marcucci, S. (1992). Sull'uso dei termini "genere" e "specie" nella filosofia di Kant . *Studi Kantiani* , 11-45.

Merker, N. (s.d.). Stato di diritto e società civile . In *Introduzione a Kant* (p. 7-71).

Mori, M. (1995). Pace perpetua e pluralità degli stati in Kant . *Studi Kantiani Vol. 8* , 113-137.

Mori, M. (2017). *Studi Kantiani* . Il mulino .

Pietavolo, M. C. (s.d.). *Annotazione della curatrice* . Tratto da Bollettino telematico di filosofia politica : [https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant\\_7/ar01s15.xhtml](https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s15.xhtml)

Pietavolo, M. C. (2011). Sul detto comune, questo può essere giusto in teoria ma non vale nella pratica . In I. Kant, *Sette scritti politici liberi* . Firenze .

*Politica dell'UE in materia di migrazione e asilo*. (2023, marzo 16 ). Tratto da Consiglio dell'Unione europea : <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/>

*Prima guerra mondiale.* (s.d.). Tratto da Enciclopedia Treccani:  
<https://www.treccani.it/enciclopedia/prima-guerra-mondiale>

Ruggeri, A. (2023). Ucraina, un anno di guerra . *Rivista il mulino* .  
*Sicurezza alimentare e accessibilità economica dei prodotti alimentari.* (2022). Tratto da  
Consiglio dell'unione europea:  
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/food-security-and-affordability/>

*Storia* . (2019, ottobre 25). Tratto da Nazione Unite : <https://unric.org/it/storia-2/>

*Storia dell'Unione europea 1945-1959.* (s.d.). Tratto da Unione europea :  
[https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59\\_it](https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59_it)

Uniroma1. (2020). *Le conseguenze economiche e sociali del Covid-19 in Italia.* Uniroma1.

*Universal Declaration of Human Rights-italian* . (1948 ). Tratto da United Nations :  
<https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>

Veltri, G. A. (2021). Covid: l'impatto sulla società e sulle persone. *UnitrentoMag* .